

## «In casa un chilo di cocaina»

### La Finanza arresta una coppia

Stampava fotocopie per gli studenti universitari e trafficava in cocaina. A casa ne teneva un chilo, pronta per essere spacciata. Mentre in negozio aveva un caricatore di una pistola 7,65. Con questa accusa è finito in cella il proprietario di una copisteria a due passi da viale delle Scienze, Matteo Romano di 38 anni, residente in via Crisafulli al Villaggio Santa Rosalia. In arresto anche la compagna, Maria Concetta Ruvolo di 34 anni, secondo gli investigatori sapeva che la droga era nascosta nell'appartamento.

I due non hanno precedenti penali e non sono mai stati coinvolti in indagini di spessore. Eppure i militari sono andati a colpo sicuro. Prima hanno fatto una visitina nella copisteria scoprendo le prime magagne, poi hanno perquisito l'appartamento e hanno fatto bingo. Dentro un armadio in camera da letto hanno trovato un cartone che conteneva un chilo di prezioso «tiramisù colombiano». Le indagini sono state condotte dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria e promettono sviluppi.

Tutto è iniziato con la perquisizione nel negozio di fotocopie. Si trova in via Generale Ameglio, nella zona della cittadella universitaria. Gli investigatori sapevano di trovare sorprese. Hanno iniziato a frugare tra gli scaffali e dietro un cumulo di fogli formato A4 è saltato fuori un caricatore per pistola con sette cartucce calibro 7,65. Oltre alle pallottole, i finanzieri hanno scoperto 39 libri che sarebbero stati riprodotti illegalmente, violandole norme sul diritto d'autore. Reato minore, comunque legato al mestiere di Romano. A casa invece c'era ben altro.

I militari perquisito palmo a palmo l'appartamento di via Crisafulli e ben presto i loro sospetti hanno trovato conferma. Nell'armadio della camera da letto c'era la cocaina. Ottocento grammi erano in un unico panetto, gli altri duecento divisi in dosi da cinquanta. Le bustine più piccole con ogni probabilità avevano già trovato acquirente, il resto invece era ancora da tagliare. Stando ai primi risultati dei test di laboratorio, la cocaina è purissima e mista ad altre sostanze avrebbe triplicato il peso. In casa è stata trovata anche una balestra non denunciata. Durante i controlli i militari hanno sequestrato 1300 euro in contanti che ritengono provento di qualche affare illecito e per Romano oltre all'accusa di spaccio è scattata quella di detenzione illegale di munizioni.

L'inchiesta adesso punta a scoprire i contatti del commerciante. Chi gli ha dato la droga ed a chi doveva essere venduta. Due le piste. La cocaina potrebbe essere stata lasciata lì per qualche giorno, Romano essendo incensurato aveva solo il compito di custodirla. Ma il commerciante potrebbe avere avuto un ruolo più importante. La droga era sua e dei suoi compari, ipotizzano gli investigatori, e doveva essere smistata attraverso un canale collaudato. Prima però sono arrivate le fiamme gialle. In ogni caso un chilo di cocaina non si affida al primo che passa e adesso gli investigatori stanno cercando di ricostruire tutte le amicizie e frequentazioni del commerciante. Ogni indizio è buono. Tabulati telefonici, pedinamenti, appunti trovati nel negozio e nell'appartamento, alcuni nomi sono già al vaglio degli inquirenti.

Da chiarire anche il ruolo della donna. Sapeva della vera attività del marito e stava zitta, oppure pure lei era entrata in affari con la cocaina? «Siamo solo all'inizio delle indagini», rispondono i finanzieri.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***